



«Meccanica e plastica L'Europa non aiuta e neanche gli incentivi»

Lo scenario. Sui dati delle esportazioni non brillanti influiscono anche le scelte politiche internazionali
«Sono comparti chiave per la nostra provincia»

Ci sono piani che - forse per il significato stesso del termine - faticano a decollare. Vedere alla voce Piano transizione 5.0 (non c'è proprio la rincorsa agli incentivi) e Piano d'azione europeo per l'auto, su cui Anfia, l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica, ha ironizzato, affermando che «la Commissione europea ha partorito un topolino». Le premesse non sono quindi incoraggianti: per dare ossigeno al settore metalmeccanico - e all'automotive - forse servirebbe altro.

Meccanica a due velocità

Fatto sta che, osservando i dati dell'export orobico, lo stato di salute della metalmeccanica non è un granché. O meglio, ci sono comparti preceduti dal segno meno, ma anche altri che mostrano numeri positivi. «Vanno abbastanza bene gli apparecchi elettrici (più 5,7%)

e l'elettronica (più 11,8%), anche per le spinte che sta ricevendo il settore, si pensi ai data center e all'intelligenza artificiale», spiega Agostino Piccinali, presidente del gruppo Meccatronici di **Confindustria Bergamo**. Mentre «i due grandi malati sono la metallurgia e l'automotive - sottolinea Piccinali - e una cura per entrambi potrebbe essere il Piano d'azione europeo per l'auto, con tutte le risorse dirette al settore automobilistico». Sembra invece poco incisivo il Piano transizione 5.0. Il sentiment degli industriali è che «le richieste siano limitate rispetto a quanto stanziato dal governo, in parte perché l'iter è complicato, in parte perché non è un periodo favorevole per fare investimenti».

C'entra ancora l'automotive

Non va meglio a materie plastiche e gomma («i risultati del-

l'export non sono positivi»), che «si trovano ad affrontare una congiuntura economica difficile, con un andamento leggermente meno negativo per la gomma», come afferma Silvio Dorati, presidente del gruppo Materie plastiche e gomma di **Confindustria Bergamo**. Il contesto internazionale incide (eccome), in particolare «il settore ha risentito fortemente dell'andamento recessivo della Germania, a cui è strettamente legato, e delle forti interconnessioni con la filiera dell'automotive, che si trova a fronteggiare un futuro molto incerto». A pesare è stato anche «il rallentamento di altri settori come l'edilizia, che è una delle specializzazioni del comparto plastica», rileva Dorati.

Usa e Ue: politiche da rivedere

Il futuro è difficile da leggere: «Le prospettive, visto il conte-

sto geopolitico complesso e l'approccio degli Stati Uniti sempre più orientato ai dazi, sono all'insegna dell'incertezza». E la debolezza dell'Ue non è sostenibile, al pari delle misure che mette in campo: «Sarà fondamentale anche un diverso atteggiamento europeo - enfatizza Dorati - perché l'applicazione del Green deal, che, pur perseguendo obiettivi condivisibili, impone vincoli rigidi senza un adeguato piano di transizione e mette a rischio la competitività». «Siamo tra i più virtuosi in Europa nel riciclo, ma ci troviamo di fronte a normative che rischiano di penalizzare notevolmente il settore».

«Nonostante il momento difficile - conclude il presidente - resta la visione per il futuro di un comparto chiave per la nostra provincia e tra i più rilevanti a livello nazionale, sia in termini di addetti, fatturato e valore aggiunto».

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria sta affrontando diverse difficoltà anche in Bergamasca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238